

SCAFFALE/1


**LA STORIA
DI UN AFRICANO
NEGLI USA
DEL SUD**

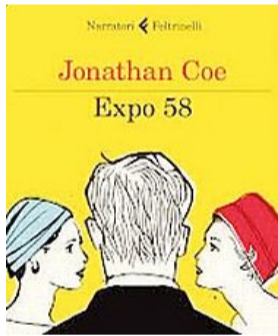
Solomon Northup, 12 YEARS A SLAVE, Castelvocchi, 236 pag., 12 euro. Testimonianza autobiografica di un nero d'America, nato libero in uno stato

antischiavista, che nel 1841 fu portato con l'inganno nel Sud, drogato, malmenato e venduto come schiavo. Northup racconta nei minimi particolari i suoi dodici anni di schiavitù trascorsi nelle piantagioni della Louisiana, fino al 1853, anno in cui fu liberato. Subito, quello stesso anno, aiutato da un avvocato bianco, scrisse e pubblicò a New York "12 Years a Slave". La traduzione del testo di Northup è di Silvia Righini; di Stefano Mussilli è quella dell'introduzione scritta da Ira Berlin. L'anno scorso il regista Steve McQueen ha tratto dal libro un fortunato film premiato al festival di Toronto. (scud)


**LA MISSIONE
FRA
I TAGLIATORI
DI TESTE**

Vanni Puccioni, FRA I TAGLIATORI DI TESTE, Marsilio, 270 pag., ill., 24 euro. Armato di Winchester, l'antropologo fiorentino Ennio Modigliani nell'aprile 1886

sbarca sull'isola di Nias (nell'odierna Indonesia), possedimento olandese abitato da tagliatori di teste. Tornerà a casa sano e salvo con un bagaglio non indifferente di conoscenze. La sua missione segreta era portare al Museo etnografico di Firenze dei teschi umani che sarebbero serviti a avvalorare le teorie razziste di Cesare Lombroso. Ma le conclusioni di Modigliani furono completamente all'opposto, tanto che Lombroso gridò al "vile attentato per screditare la scienza della razza". Puccioni, fiorentino, si occupa di cooperazione internazionale, di tematiche ambientali e protezione civile. (scud)


**LA GUERRA
FREDDA
E L'OCCASIONE
EXPO**

Jonathan Coe, EXPO 58, Feltrinelli, 280 pag., 17 euro. L'Expo del titolo è l'Exposition universelle et internationale de Bruxelles del 1958, siamo in piena

guerra fredda. Come i giochi olimpici e altre grandi manifestazioni del genere, sotto l'etichetta della fratellanza tra i popoli, l'Expo è un'occasione per la Nato e il blocco comunista di spiarsi tra i padiglioni. Peccato che la cortina di ferro sia caduta, l'Expo di Milano 2015 ben si presterebbe agli 007 britannici, russi e americani (lasciamo stare gli italiani). Però, chi lo sa. Col rispetto dovuto, Coe, 53enne scrittore inglese, si rivela un bravo apprendista di spy story, non certo all'altezza di maestri come Greene e Le Carré. La traduzione è di Delfina Vezzoli. (scud)


**IL PIACERE
DI UN
VIAGGIO
CON CORONA**

Mauro Corona, LA VOCE DEGLI UOMINI FREDDI, Mondadori, 238 pag., 18 euro. Corona non fa mistero di essere, oltre al resto, autore commerciale; o, detto meno brutalmente,

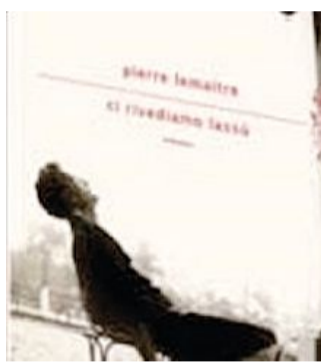
fenomeno editoriale. C'è però da dire che scrive bene, anche se sappiamo poco sull'editing, chi gli dà consigli (e se gli organizza il testo). Comunque, nel mondo dei libri di successo, tutto o quasi tutto funziona così. Lo scrittore non è mai solo, se non quello fai-da-te. Anche quest'ultimo romanzo è una coronata, con tutti i motivi coroniani. Tutto sommato è un piacere ritrovarsi in ciò che, con qualche opportuna variante, ci si aspetta di trovare in un libro di Corona. Qui siamo in una terra ostile dove nevica sempre, abitata da un popolo che mena vita grama. Voto: il solito 7+ (scud)

LETTI PER VOI

“Ci rivediamo lassù” Lemaitre ci racconta la corsa alla salvezza

La storia ha inizio nelle trincee del 1918, poi si sposta a Parigi
Un capitano senza scupoli uccide due dei suoi uomini

«**P**auline, faccio il contabile in una banca giusto per fregare un bel po' di soldi, perché con un amico (uno sfregiato di guerra, inguardabile e discretamente svitato), stiamo truffando mezza Francia in modo totalmente immorale e, se tutto va bene, tra quindici giorni, il 14 luglio, ce la svigniamo al polo opposto del pianeta, vuoi venire con me?». Chi Parla è Albert Maillard, Pauline è una cameriera di cui si è invaghito. Siamo a Parigi nel 1920, molto avanti in questa storia che inizia due anni prima in una trincea di soldati immersi nel fango che cercano di strappare ai cechini tedeschi Quota 113, uno degli infiniti campi di battaglia della Grande Guerra. Albert assiste a una scena terribile: il capitano Pradelle, per riattivare il combattimento che stava languendo, manda in avanscoperta due dei suoi che vengono immediatamente uccisi. Parte l'assalto e Albert si accorge che i due compagni, abbandonati in una zona ancora di nessuno, hanno fori di pallottole alla schiena. Quel Pradelle è un assassino, mosso dalla sua vanagloria. Scoperto, cerca di uccidere Albert buttandolo in una buca. Senza in realtà riuscirci perché arriva in suo soccorso Eduard che gli si lancia sopra facendogli ripartire il cuore all'istante. Ma nulla può finire bene in quella guerra: un minuto dopo una granata colpisce Eduard in pieno volto sfigurandolo per sempre. Albert e Edouard si conoscono così e diventano inseparabili. Albert Maillard faceva il contabile: ragazzo chiuso, spaventato di tutto. L'avventura della buca pegerà ogni parte del suo carat-



La copertina del libro

tere. Eduard Péricourt è il rampollo di un banchiere parigino. Albert si sente in dovere di aiutare Eduard la cui faccia è ridotta a un buco con solo denti superiori, occhi e fronte. Eduard è un mostro che soffre pene dell'Inferno, abbandonato in un letto da campo, con solo qualche rara fiala di morfina. Quel dolore indicibile e la vista fortuita di quel che resta del suo viso lo spingono a una scelta irreversibile: vuole sparire. Albert si piega a quella volontà e imbastisce così il primo punto di un ricamo complicatissimo che comincia con lo scambio di libretti militari, l'ignobile Pradelle che scopre la trama e più avanti la richiesta di Madeleine, sorella di Eduard di riavere il corpo del fratello. Qui si apre il secondo filone del romanzo che riguarda quell'enorme camosanto che era la Francia orientale con migliaia di morti seppelliti sotto pochi centimetri di terra spesso dissotterrati dai cani e mangiati dai topi. Il governo vuole dare vera sepoltura ai suoi giovani, mettendo fine a quello scempio. Pradelle orchestra una truffa ai danni del governo, investendo nel ramo bare. Nel frattempo, la vita di Albert

ed Eduard procede nella più cupa miseria: Albert fa l'uomo sandwich per raggranellare qualche franco per la morfina di Eduard. Finché qualcosa cambia ed Edouard esce da quella condizione di passività completa per concepire un piano criminale ai danni dei sindacati di Francia che dovevano, entro l'11 novembre 1920, realizzare un monumento che rendesse giustizia alla memoria dei ragazzi morti e abbandonati nelle fosse di fortuna. Albert, terrorizzato da tutto com'è, resiste al piano folle di Edouard, ma finisce per diventare l'ingranaggio mancante. Ma il destino aggiunge del suo nel già complicato ricamo di Albert. Chi sposa Pradelle nella sua foga di rivalsa sociale? Che decisione prenderà l'oscuro impiegato statale Joseph Merlin spedito a verificare quel che accade nel cimitero di Chazière-Malmont. In che mani arriverà i disegni di monumenti funebri di Edouard che compongono il famigerato catalogo su cui i sindacati devono scegliere il loro monumento per cui devono pagare un grosso anticipo? Il destino è il protagonista assoluto di questa storia e Lemaitre non solo lo dimostra come un giocoliere sicuro delle sue arti, ma arriva a confessarlo al lettore in un punto in cui tutto sembra risolversi per poi di nuovo ripiombare nel vuoto. Una rincorsa alla salvezza senza esclusione di colpi che è l'aspirazione universale di tutti i protagonisti di questa storia. Qualcuno ce la farà, per altri l'appuntamento è solo rimandato. A lassù.

Tina Guiducci

Pierre Lemaitre, CI RIVEDIAMO LASSÙ, Mondadori, pagg. 453, Euro17,50, trad. Stefania Ricciardi

IL ROMANZO

Alta tensione nella gelida brughiera

Il ritorno di Belinda Bauer con “Negli occhi dell'assassino”

Dopo il successo di Blacklands continua l'avvincente saga dell'Exmoor con “Negli occhi dell'assassino”.

Belinda Bauer ritorna all'oscura brughiera inglese con un nuovo, trascinante thriller psicologico. Abbarbicato su colline colme di neve e sempre più isolato dal resto del mondo, il villaggio di Shipcott è scosso dalla morte di una donna paralizzata che qualcuno ha soffocato nel suo letto. Per Jonas Holly, il bobby della zona alle prese con il suo primo caso di omicidio, non ci sono tracce da seguire.

Com'è possibile che un assassino si aggiri inosservato per quelle strade dove tutti si conoscono e uccida indisturbato?

L'arrivo dell'ispettore capo



John Marvel con la sua squadra omicidi e la sua arroganza di poliziotto di città rischia tra l'altro di sottrargli ogni incarico, relegandolo a mansioni ridicole. E per di più, nel villaggio c'è qualcuno che si prende gioco di lui, qualcuno che sembra conoscere ogni sua mossa e lo minaccia, accusandolo di non essere capace di

fare il suo lavoro. In quelle valate che racchiudono storie nascoste e segreti dimenticati, l'assassino colpisce ancora. Di nuovo persone inermi. E Jonas, sempre più preoccupato per la moglie malata, potenziale prossima vittima, continua la sua caccia disperata a un'ombra inafferrabile. Fino a quando capisce che forse il lavoro che ci si aspetta da lui non è quello di trovare l'assassino.

Il libro di Belinda Bauer si legge tutto d'un fiato, come succede con i migliori libri gialli. Colpisce, oltretutto, la descrizione del claustrofobico villaggio “gettato a caso” nella gelida brughiera. (m.b.)

Belinda Bauer, NEGLI OCCHI DELL'ASSASSINO, Marsilio (2014) p. 400, 1 ed. Euro 18,50

SCAFFALE/2


**TUTTE
LE FUNZIONI
CREATIVE
DELLA MANO**

Henri Focillon, ELOGIO DELLA MANO, Castelvocchi, 87 pag., + 24 illustrate, 18,50 euro. L'autore, nato in Francia nel 1881 e morto negli Stati Uniti nel 1943 dove

era emigrato nel 1939, tesse l'elogio della mano, "l'organo più specializzato", che "caratterizza l'essere umano". Tra le funzioni creative della mano, Focillon privilegia quelle artistiche. In effetti si tratta di un saggio di filosofia dell'arte, nel quale vivono grandi artisti e scrittori: Dürer, Donatello, Raffaello, Goya, Hokusai, Turner, Gauguin, Rodin, Flaubert, Goethe. Il libro (che accoglie anche il breve "Elogio delle lampade" - quelle di un tempo, in ferro e in bronzo - sui "pittori della lampada", come Tintoretto e Rembrandt) è tradotto e curato dalla storica dell'arte Annamaria Ducci. (scud)


**MORIN
CI RACCONTA
LA SUA
PARIGI**

Edgar Morin, LA MIA PARIGI, I MIEI RICORDI, R. Cortina, 241 pag., 16 euro. Libro sentimentale: la città amata è Parigi, dove - da famiglia ebrea proveniente da Salonico - Morin è

nato nel 1921 in rue Mayran, nel nono arrondissement, ai piedi di Montmartre, e dove ha sempre abitato cambiando casa una decina di volte, rappresentando ogni trasloco un itinerario amoroso e intellettuale: siamo nella Parigi dell'esistenzialismo di Sartre, dello strutturalismo di Lévi-Strauss, della psicanalisi di Lacan, del cinema della nouvelle vague. Il libro, illustrato da diverse fotografie, è tradotto da Susanna Lazzari. Ricordiamo Morin - figura tra più prestigiose della cultura contemporanea - protagonista dell'evento di chiusura del Festivalletteratura2012. (scud)


**GIARDINAGGIO
CON L'AMICA
DI VIRGINIA
WOOLF**

Vita Sackville-West, IL LIBRO ILLUSTRATO DEL GIARDINO, Elliot, 279 pag., 30 euro. Amica di Virginia Woolf, Vita Sackville-West (1892-1962) è nota soprattutto per il

romanzo "Ogni passione spenta" e per la sua vita - come in italiano dice il suo nome - vissuta alla grande, in maniera libera e anticonvenzionale. Risaputa era la sua passione per il giardinaggio, ma pochi in Italia sanno che tenne sul quotidiano inglese "Observer" una rubrica di questa verde arte. Si potrebbero definire "chiacchiere da giardino", mese per mese tra lei e i suoi lettori, impreziosite da allusioni e riferimenti letterari e non solo, come il richiamo a Van Gogh a St. Remy parlando di garofani. Il volume, illustrato, è a cura di Robin Lane Fox. La traduzione di Marta Suatoni. (scud)


**UN SAGGIO
SUI RAPPORTI
FRA ITALIA
E VATICANO**

Marco Ventura, CREDULI E CREDENTI, Einaudi, 233 pag., 18 euro. Un acuto saggio sui rapporti tra l'Italia e il Vaticano (Concordato del 1929 e Accordo del 1984), con un titolo

complementare eloquente: "Il declino di Stato e Chiesa come questione di fede". Cosa significa? Che la fede è passata in secondo piano lasciando il primato alla politica. Che i "creduli", i manipolatori e i faccendieri hanno prevalso sui credenti. Per difendere lo status quo, i rapporti tra lo Stato e le varie Chiese e religioni si sono impantanati. I personaggi, nel bene e nel male, sono - solo per citarne alcuni - Mussolini, Craxi, Berlusconi, i cardinali Ruini e Martini, i papi Benedetto XIV e Francesco. Riuscirà quest'ultimo a sollevare la Chiesa dal declino? (scud)